Anno IV Giovedì 7 Gennaio 1869 N. 6

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 6 GENNAJO.

Tutti i colori dell'iride saranno presto esauriti per contraddistinguere le raccolte di documenti che la diplomazia europea ha posto e continua a porre in circolazione. Abbiamo già fino ad ora il libro azzurro in Inghilterra, il giallo in Francia, il verde in Italia, il rosso nella Monarchia austro-ungherese; adesso, come rileviamo da un telegramma, anche la Turchia vuole venire in campo con un libro turchino, nel quale il governo della Sublime Porta pubblicherebbe i documenti, che si riferiscono alle sue differenze colla Grecia. Se tale notizia è vera, il libro dev'essere già in corso di stampa perchè esso non avrebbe, crediamo, alcuno scopo quando non potesse venire prodotto sul tavolo della Conferenza, la quale stando agli ultimi telegrammi, dovrebbe adunarsi a Parigi sabato prossimo 9 corrente.

A proposito di Conferenza, crediamo degna di nota una lettera del signor Stephanos Xenos al *Times*, in cui del conflitto attuale è suggerito lo scioglimento più naturale e più logico che si possa ottenere, e al quale la Conferenza non sarà probabilmente per arrivare. «La Grecia, dice la lettera, non cederà e si batterà sino all'estremo. La Turchia spinta, a quanto pare, dalla nostra buona amica, dall'apostolica Austria, a prendere un'attitudine malcontenta, s'è messa da sè nella posizione, da cui, 18 mesi or sono, Russia e Francia han sudato a cavarla. La prima le aveva consigliato di cedere Candia, e la seconda di addivenire ad una inchiesta generale. Grecia e Turchia possono ora ritirarsi da questa posizione con dignità, ove questa consenta ad una transazione commerciale: e ciò è che la Turchia renda Candia alla Grecia, dietro pagamento parte in contanti, parte a respiro. I turchi possono fare certamente un piccolo sacrificio per noi. Alcuni particolari greci somministreranno quel po' di danaro che potrà essere chiesto, purchè la Porta non sia troppo esigente nelle sue domande di fronte ad un'isola desolata e pressochè spopolata».

Giorni sono il *Pesti Naplo*, organo del partito Deak, pubblicava un articolo così concepito: «Noi consigliamo ai giornali del nord della Germania di metter fine ai loro continui eccitamenti, se in realtà annettono qualche valore alle simpatie dell'Ungheria. È invano che si sforzano di seminare la discordia fra le popolazioni e gli uomini del governo della monarchia austro-ungherese. Essi non dovrebbero dimenticare che la transazione è stata realizzata fra le due parti della monarchia *post tot discrimina rerum*, sotto l'influenza della comunione degli interessi, e che questa transazione non potrebb'essere turbata dalle agitazioni della stampa. Fiducia reciproca ed intimo accordo, questi sono i principii fondamentali di tale transazione. È ad essi che siamo debitori dei successi ottenuti sinora dalla nostra politica ed è col conformarvisi che speriamo rialzare completamente la monarchia. Chiunque ci suscita degli ostacoli in questa via non potrebb'essere nostro amico. La stampa della Germania del Nord potrebbe dunque rendere ai suoi lettori servigi molto migliori se cercasse di persuader loro che il compromesso è stato concluso lealmente e sinceramente fra l'Austria e l'Ungheria e che non tener conto di questo atto è ingannarsi singolarmente.» Ora lo stesso giornale pubblica un secondo articolo che conclude in modo affatto contrario a quello del primo, dicendo: «Se l'Ungheria avesse a scegliere tra la politica dei centralisti di Vienna e quella della Prussia, è certamente per quest'ultima ch'essa opterebbe.» Inoltre è da notarsi che Deak sconfessò apertamente quel primo articolo favorevole all'Austria, per cui si dovrebbero credere giuste le seguenti osservazioni d'un foglio prussiano intorno al sistema seguito dai giornali ufficiosi di Vienna nel riportare le notizie dei fogli magiari. «Approfittando (scrive la *Correspondance de Berlin*) di ciò che la lingua magiara è ben poco conosciuta nella stessa Austria, la *Presse*, l'*Abendpost* e gli altri fogli viennesi favorevoli al signor di Beust, fanno dire ai giornali di Pest, traducendoli, a un dipresso quello che vogliono».

Gli abati di Roma sono presi da una strana paura. Ritenendo sicura la guerra d'Oriente temono che un'alleanza franco-austro-italiana avrà tra le conseguenze necessarie il conseguimento di Roma per l'Italia in compenso al concorso che presterà. Ma l'acutezza gesuitesca non si limita soltanto a prevedere queste eventualità. Essa ha scoperto che il generale Cialdini è andato in Ispagna per fare trionfare un governo che non sia ostile alla Francia relativamente alla questione di Oriente; perciò la curia romana avrebbe già date istruzione a tutti i vescovi spagnuoli, perchè cooperino al trionfo di Montpensier o di un sistema repubblicano che sia avverso alla Francia imperiale, a fin di sconcertare i supposti disegni di Napoleone III. Non non sappiamo quanto siavi di vero in tutte queste congetture dei paurosi abati, ma certamente non può negarsi che il cardinale Antonelli non chiude gli occhi dinanzi agli avvenimenti che si svolgono o stanno per svolgersi in Europa.

Un corrispondente parigino della *Gazzetta di Colonia* riferisce che la candidatura del duca d'Aosta ideata e patrocinata da Olozaga, va acquistando favore negli alti circoli di Parigi, tanto più dopo le recenti manifestazioni del duca di Montpensier. Il principe Amedeo sul trono di Spagna (scrive quel corrispondente) sarebbe assai più gradito che un Orleans: colla casa di Savoia la dinastia di Napoleone può mettersi di nuovo in buonissimi termini e basterebbe il richiamo delle truppe da Roma; mentre tra un Orleans e un Bonaparte non potrà mai essere buon sangue. D'altra parte la reggenza (caso mai fosse chiamato il figlio del Montpensier) desta in Ispagna troppo dolorose memorie, e il triumvirato, quale è attualmente, non potrebbe prolungarsi senza pericoli per la pubblica quiete.

Rivista dell'anno 1868.

VI.

Italia.

Se nel 1867 si avesse ad uno ad uno degli uomini di buon senso in Italia chiesto quale era la politica più opportuna per il nostro paese, tutti avrebbero risposto: Raccogliersi, posporre ogni quistione esterna, compresa quella di Roma, ordinare le finanze e l'amministrazione, costituire quest'ultima in relazione alle condizioni generali della nuova Italia, gettare le basi dell'operosità nazionale futura, mostrare all'Europa che l'Italia meritava la sua emancipazione *ed unità*.

Disgraziatamente ne 1867 si commisero parecchi errori, i quali sviarono da questo programma, accettato tacitamente da tutti.

Il primo errore fu di non intimare le elezioni generali subito dopo conchiusa la pace; affinchè si facessero fuori dai vecchi partiti, dei quali era cessata la ragione di essere, con un intendimento nuovo, quale usciva dalle circostanze nuove affatto anch'esse. Altro è il combattere per acquistare l'esistenza; altro è ordinare uno Stato formatosi in fretta in mezzo alla lotta, con elementi disparati.

Un secondo errore fu quell'affare di dubbia origine, a cui si erano lasciati trascinare i nostri uomini Stato con una semplicità veramente singolare, e di cui il paese col solito buon senso vide il tranello, talchè rifiutò anche il succedaneo ripiego. Intendiamo parlare dell'affare Dumonceaux e dell'affare Erlanger. Il terzo errore, imputabile più ancora alla leggerezza degli uomini di Stato responsabili, che non all'unico italiano irresponsabile, che è il Garibaldi, é quello per cui il paese fu trascinato a subire una umiliazione di cui sanguina ancora. Fu un errore altresì il credere di taluni, che a questo si dovesse apportare rimedio con una reazione, che fu fortunatamente impedita.

Ad ogni modo gli errori della fine del 1866 e dell'intero 1867 sciuparono tutto un anno, perduto per quella politica opportuna, ch'era stata intesa da tutto il paese, e resa da quegli errori più difficile che mai.

Il concetto di quella politica però sopravviveva ed era stato raccolto di necessità da tutti gli uomini meno compromessi negli errori passati. Cotesti uomini meno compromessi erano prima quei nuovi ministri, i quali non avevano una grande posizione parlamentare; ed appunto perchè non l'avevano, erano più proprii, politicamente parlando, a seguire questa politica di opportunità. E lo erano poi due gruppi di altri uomini nel Parlamento, i quali non avevano aspirazioni personali al potere, l'uno dei quali s'aveva proposto ed aveva espresso una tale politica nel fervore della lotta partigiana, l'altro era composto dei nuovi venuti dal Veneto, i quali non erano legati ancora con nessun partito per i loro precedenti: e questi due gruppi, se si osserva attentamente la loro natura, sono tanto l'uno all'altro daccosto, che nella pratica si confondono sovente in uno solo e concordano anche con quegli uomini, i quali non trovansi legati al loro passato talmente da non poter comprendere la situazione nuovamente creata.

Supponiamo che per un momento sparissero dal Parlamento una dozzina di quegli uomini, rispettabili e benemeriti quanto vuolsi, i quali però sono costretti a difendere i loro precedenti, anche gli errori commessi, od almeno una posizione politica a cui credono di doversi attenere, ed altre due dozzine di loro amici personali più partigiani di essi: e quale sarebbe la posizione politica che nel Parlamento stesso si comporrebbe da sè?

Quella medesima, che sorgeva naturalmente nel paese al domani della guerra, e che è pure la imperiosa necessità del momento attuale. Non si vedrebbero nè opposizioni regionali e tradizionali, nè opposizioni sistematiche, nè opposizioni personali; ma dal complesso della situazione sorgerebbe una maggioranza tutta intenta ad ottenere due cose: il bilancio tra le spese e le entrate, come necessità suprema di ogni Stato che vuol vivere, e l'ordinamento amministrativo, come ogni Stato che vuol viver bene, e prepararsi l'avvenire.

Ora, questo programma si è dovuto rimettere sul tappeto e procurar di eseguire, senza il benefizio della esclusione di tutti quegli elementi, che gli fanno contro per il momento. Si dovette procedere innanzi con tutta l'eredità degli errori e delle passioni e delle partigianerie del passato, cosicchè l'opera dovette essere più difficile, più lunga, più combattuta, più incompleta, più difettosa. Eppure quest'opera era ed è necessaria; e si sta anche facendo come si può in mezzo a tanta difficoltà. Non c'è punto da rallegrarsene ancora; ma la situazione è migliorata e si comincia ad andare.

Si dirà, e tutti diranno, ed abbiamo detto e diciamo talora noi stessi, che meglio sarebbe stato quella o quell'altra tra le imposte, quello, o quell'altro spediente finanziario, l'una o l'altra riforma, o poterle fare tutte ad un tratto, o ad un modo: ma tutte queste le sono quistioni di dettaglio, le quali davanti agli uomini, i quali comprendono che cosa è la politica, che è l'arte di governare con tutto il complesso delle condizioni reali, e quindi di accettare le opportune transazioni e di accomodarsi al possibile, scompajono per lasciar luogo ai risultati complessivi comunque ottenuti. Gli uomini politici, allorquando devono navigare tra tanti scogli, sanno ch'è ancora da ringraziar Dio, se si giunge alla riva.

Il senso delle cose opportune lo hanno molti; e quando sono moltissimi ad averlo, se ne forma quello che si chiama il pubblico buon senso. La teoria astratta delle cose che convengono l'hanno parecchi; ma la pratica dell'esecuzione l'hanno pochissimi. Pochissimi in tutti i paesi, ma meno ancora che negli altri in Italia, dove i migliori furono tenuti lontani sempre dalla cosa pubblica, dove è tutto da farsi da uomini, i quali non possono acquistare la pratica che facendo, e facendo cose nuove per tutti, e quindi errando sovente e portando le conseguenze degli errori.

Questo diciamo all'immensa legione degli impazienti; la quale si recluta tra tutti coloro che hanno studiato poco per conoscere l'Italia e non hanno fatto nulla nè per formarla, nè per migliorarla, ma consumano tutta la loro attività nel fare della politica da caffè, e nell'accusare perpetuamente di peccati ideali un essere astratto da essi chiamato *Governo*, come altri direbbe *il Tempo* od *i Tempi*, secondo che si occupano del fisico, o del morale.

Se fosse possibile che in Italia ognuno assumesse la sua parte di responsabilità nell'azione, prima verso di sè e nella sua famiglia e professione, poscia nel suo vicinato, nel suo Comune, nella sua Provincia, ne' suoi uffizii di qualsiasi genere, cotesto essere astratto colpevole dei peccati di tutti, che si chiama Governo, scomparirebbe; e resterebbe in sua vece un essere reale, un Governo composto di uomini soggetti ad errore, che fanno però quello che possono, ed a cui tutti i galantuomini danno la mano perchè possa fare meglio. Disgraziatamente non è così; ma pure si deve agire come se così fosse, e tirare innanzi.

Bisogna combattere tutti i vecchi partiti e cercare di formarne uno; il quale, come si è proposto l'esecuzione di quel programma, malgrado tutte le opposizioni, di qualunque carattere, così continui con pertinacia di azione ad eseguirlo.

Raggiungere il bilancio tra le spese e le entrate devono volerlo tutti. Se vi sono spedienti migliori, che si mettano innanzi. Questo non è affare di partito, ma dovere di buoni patriotti. Circa all'ordinamento amministrativo ci possono essere diverse idee; anzi la abbondanza e la diversità è tanta; che questo è il maggiore ostacolo. I più portano idee preconcette, o le pratiche della regione alla quale hanno appartenuto, non pensando che di sette piccoli Stati, più o meno male governati tutti, se ne deve fare uno solo, e governato bene questo, che bisogna avere riguardo alle diversità tradizionali, naturali e sociali. Ma si potrebbe intendersi, se si cominciasse intanto a scartare quello che non è buono, e se si partisse dal concetto che l'ordinamento generale dello Stato bisogna farlo considerando le reali condizioni del tutto nelle sue parti, non come qualcosa che si porta da una ragione all'altra e si vuole far adottare agli altri, perchè ci si è avvezzi noi medesimi.

In quelle due parti della riforma che pigliano l'ordinamento generale dello Stato, due idee devono prevalere; l'una risguardante la macchina amministrativa generale, l'altra riguardante il governo degli interessi locali. La prima idea è naturalmente centralizzatrice, mentre la seconda è discentatrice. Per ordinare bene l'amministrazione centrale dello Stato, dovete formare una macchina semplice, la quale si corrisponda in tutte le sue parti e riceva dal centro un unico impulso ed agisca con movimento regolare dovunque, e renda dovunque una l'autorità. All'opposto, per animare la vita locale e per farla concorrere alla vita del tutto, dovete costituire il Comune tale che possa governarsi da sè, e la Provincia, od anche i consorzii di Provincie, del pari, ordinare insomma tutto il paese colla libertà. Così facendo, risponderete al concetto dell'unità del pari che a quello della libertà, alle condizioni geografiche e fisiche e ad un tempo alle tradizioni storiche e sociali dell'Italia, ai principii ed alla pratica dei Governi liberi.

Tutto questo si disse da molti di volerlo; anzi in astratto lo vogliono tutti; ma le difficoltà cominciano quando si viene ad una riforma pratica. E la discussione sulla riforma amministrativa e l'enunziazione di quella dei Comuni e delle Provincie lo provano. Tuttavia qualche cammino si è fatto; e lo prova la stessa discussione ed il voto del 20 dicembre. Non conviene dissimularsi però che c'è bisogno del concorso di tutti, di costanza, di pazienza. Queste non sono battaglie che si vincono coll'entusiasmo e col sangue. A gridare: Fuori gli stranieri! presto si può essere tutti d'accordo; ma ad ordinare uno Stato ci vuole un'opera sapiente e paziente ad un tempo, per non correre il pericolo di avere tutto da rifare. Non abbiamo soltanto la riforma amministrativa e la comunale e provinciale da fare, nè da applicare soltanto le altre riforme della contabilità e della riscossione delle imposte. Bisogna riformare le leggi dell'armamento nazionale, quelle della pubblica istruzione ed anche le altre risguardanti tutti i rami secondarii della amministrazione stessa, e più tardi l'intero sistema d'imposte. Bisogna educare, istruire e lavorare ed eccitare al di dentro ed al di fuori quella attività rigeneratrice, dalla quale soltanto può venire la salute della Nazione.

Possiamo dire che nel 1868 la situazione si è migliorata; che soltanto il tentativo di fare colle imposte il bilancio tra le spese e le entrate ci acquistò credito al di fuori, e valse a mettere in movimento le nostre imprese, crebbe i valori pubblici, diminuì i danni del corso forzoso, aumentò il prodotto delle imposte, ridiede al paese la fiducia nel suo avvenire. Ma dopo tutto ciò è ben poco quello

che si può fare in un anno, di mezzo a tante interne ed esterne difficoltà. Non abbiamo ancora trovato un *modus vivendi* con Roma, nè persuasa la Francia almeno a tornare nei limiti della Convenzione del settembre, subiamo tutti gl' inconvenienti delle ostinate ostilità d' un potere, nel centro d' Italia, amico di tutti i nemici della Nazione, provocatore e suscitatore di disordini interni, siamo costretti a subire anche noi e più di tutti le conseguenze delle incertezze che dominano nella politica europea. Abbiamo da combattere le viziature interne, la discordia, l' apatia, l' ozio, l' ignoranza. Tuttavia anche gl' indizii del bene conviene raccoglierli, poichè animano a far meglio. Giova però ricordare a tutti i loro doveri ed al paese ciò che fa bisogno e ciò che può attendersi, se tutti lavorano al comun bene. Si consideri il poco, che si è fatto nel 1868 soltanto come il principio del moltissimo che è da farsi nel 1869 e negli anni successivi.

Il miglioramento della situazione interna in Italia nel 1868 non è dubbio nemmeno sotto all' aspetto della attività. C' è aumento nella produzione, nella navigazione e nel commercio del paese ed in tutto ciò che tende a preparare un migliore avvenire, nella istruzione specialmente tecnica, nelle strade ferrate ed ordinarie, nella creazione di società aventi per iscopo il progresso economico, nell' impulso spontaneo delle popolazioni, il quale si manifesta con studii sullo stato del paese e sui miglioramenti da arrecarvisi, nelle esposizioni agrarie ed industriali e radunanze relative, nelle tendenze generali ad un' operosità produttiva.

Questa è la migliore politica che noi possiamo fare adesso in Italia, è una politica di restaurazione e di progresso. di esito sicuro, adattabile a tutti. È la politica dell'azione che mette in moto tutte le forze del paese, le dirige al rinnovamento economico, civile e morale della Nazione, a crearne la sicurezza, la libertà e la potenza ad un tempo. Se noi arriveremo a spingere tutti, e segnatamente i giovani, su questa via, otterremo i migliori risultati possibili nelle condizioni presenti. Noi dobbiamo restaurare anche tra ciascun Italiano la dignità dell'uomo libero ed il sentimento della propria responsabilità, l'educazione della famiglia, l'attiva cooperazione al comun bene nelle libere Associazioni, nel Comune e nella Provincia, le espansioni al di fuori; e con questa azione costante e generale avremo in poco tempo trasformato il paese.

Con questa politica interna, politica di tutti, il cui compimento sarà l' assetto finanziario per la parte del Parlamento e del Governo, ed il progresso della istruzione e dei lavori pubblici, avremo gettato le basi anche per la buona politica estera.

Non soltanto ci perdoneranno la nostra unità nazionale, ma saranno lieti di vederla compiere, dacchè vedranno quale elemento d' ordine, di pace, di libertà e di progresso è divenuta l' Italia libera ed una per l'Europa. Noi potremo propugnare la politica dell' ognuno a caso sua, e del buon vicinato con tutti, lasciare che si compiano le grandi nazionalità ed aiutare le piccole a confederarsi, contribuire all' incivilimento dell' Europa orientale, a spingere la Russia verso l' Asia, anzichè lasciarla pesare sopra l' Europa centrale e meridionale, far ammettere la libertà dei mari e delle vie del traffico mondiale e giovare alla propaganda dell' incivilimento, che deve essere la caratteristica della nuova civiltà nello stadio in cui entriamo.

Della questione politica che più ci preoccupa, quale è la questione romana, noi potremo così proporre una soluzione europea, la quale abbia per base l'abolizione assoluta del Potere Temporale del papa, transigendo nel resto. L' Italia ordinata, concorde, prospera all' interno e savia al di fuori, potrà ottenere ciò dalle altre potenze. La Francia stessa avrà superato le sue ubbie, se le lasciamo tempo di riconoscere il sue torto, non occupandoci più di lei e della sua posizione a Roma. Invece di occuparci di una conciliazione impossibile col Governo di questa, faremo bene a porre colla legge i limiti entro ai quali il clero possa muoversi liberamente, non lasciandoli mai superare e sottoponendolo per il suo Temporale alle libere Comunità laicali. Il Temporale bisogna distruggerlo in casa prima che a Roma, se a Roma non lo possiamo fare. Ogni nostro progresso civile ed economico è una ferita di morte per il Temporale. Dobbiamo andare sopra Roma colle armi delle strade ferrate, dell' agricoltura, dell' industria, del commercio, della scienza, dello studio e del lavoro, della moralità pubblica e privata. A queste armi non potrà resistere quella Babilonia moderna, contro la quale si scagliarono tutti i nostri poeti, storici e politici, fino da quando l' Italia risorse a civiltà.

Al di fuori noi procureremo di non mescolarci in quelle quistioni che non hanno per noi un interesse diretto; ma piuttosto faremo la parte di conciliatori e pacificatori e saremo per la libertà dovunque. Insomma la migliore politica esterna è ora la buona politica interna, della quale siamo o poco o troppo tutti responsabili.

P. V.

ITALIA

Firenze. L' *Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del regno d' Italia, annunzia che nell' ultima decade del decorso decembre 1868 la Società alienò 310 lotti pel complessivo prezzo di L. 1,580, 516 43.

Tutte le vendite operate finora dalla Società alienante superano già la complessiva somma di 105 milioni di lire, e sebbene in tali vendite si trovino compresi i 10 milioni di beni venduti alla Società delle ferrovie meridionali senza pagamento di prezzo perchè imputabili nella dotazione di pari somma dovuta a quella Società a termine della legge di concessione delle ferrovie suddette, pure fu già effettivamente versata al Tesoro dello Stato la cospicua somma di L. 34,864,639 50, depurata da ogni compenso dovuta alla Società alienante.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Assicurano che il ministero convinto dei pericoli che possono sorgere or ora per lui, quando la Camera elettiva ripiglierà la discussione del progetto per la riforma dell' amministrazione centrale e provinciale governativa, non abbia lasciato scorrere colle mani in mano questo tempo delle vacanze parlamentari ed intenda profittare anche di questo che rimane sino al giorno 12. Profittarne dico nel senso di togliere o scemare quelle differenze di vedute che esistono fra lui e la Commissione e che sono tradotte in quella miriade d' emendamenti che il ministero ha proposto al progetto Bargoni. In tal guisa spera il ministero che la discussione potrà procedere più liscia ed a questo oggetto i ministri delle finanze e dell' interno avrebbero già avute alcune conferenze con taluni principali membri della Commissione che sono qui e ne avranno delle altre.

Alla Borsa correva voce che le trattative fra il ministro delle finanze e la casa Fould per la nota operazione dei beni ecclesiastici sieno state rotte fino da mercoledì.

— Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Sappiamo che un decreto reale ha sanzionato per ciò che riguarda l'Italia, l'estensione alla Grecia della convenzione monetaria del 1865.

Il regno ellenico avendo preso parte a questo accordo internazionale e tutti gli Stati segnatari della convenzione avendo accettato questo fatto con dichiarazioni speciali, le monete greche d' argento del valore di un franco e di due franchi, di cinquanta e di venti centesimi. saranno ricevute nei pagamenti fino alla concorrenza di cento franchi dalle casse del nostro Stato, come da quelle delle altre potenze che formano parte dell'Unione monetaria.

ESTERO

Francia. Dal *Gaulois* togliamo colla dovuta riserva quanto segue:

«Un avvenimento di suprema importanza si sarebbe manifestato la settimana scorsa. Si sarebbe impegnati certi abboccamenti fra Parigi e Berlino relativamente alla ingerenza ogni giorno più grande della Prussia negli affari del ducato di Baden. La Francia avrebbe rammentato alla Prussia le stipulazioni del trattato di Praga; che stabiliscono al Meno i confini meridionali della nuova Prussia.»

— Rappresentanti degli czechi, degli slavi del Sud, dei polacchi e dei magiari terranno, a quanto si pretende, una conferenza in Parigi, per discutere sui mezzi d' impedire che nel caso d' una guerra tra l' Austria e la Prussia, avvengano cangiamenti territoriali senza consultare la volontà dei popoli.

— Leggesi nell' *Italie*:

Essendo a Parigi che si riunirà la prossima Conferenza, il marchese De la Vallette, ministro degli affari esteri di Francia, è chiamato naturalmente a presiederla. I rappresentanti delle Potenze firmatarie del Trattato di Parigi, accreditati presso la Corte delle Tuileries, funzioneranno in qualità di plenipotenziari. Essi sono:

Per l' Austria, il principe di Metternich — per l' Inghilterra, lord Lyons — per l' Italia, il comm. Nigra — per la Prussia il conte di Solms (in assenza del conte di Goltz) — per la Russia, il conte di Stackelberg — per la Turchia, Djemil pascià — per la Grecia, il signor Rizo Rangabé.

Germania. Rileviamo dai giornali berlinesi che negli ultimi giorni si agitò fra deputati del Reichstag prussiano la questione religiosa nelle sue attinenze coll' insegnamento. Se Vienna ha i suoi padri Greuter, Berlino ha i suoi Wantrup che li valgono perfettamente. Contro la intolleranza dei crociati elevò la sua voce potente il progressista Virchow, ma senza verun risultato. Non dissimuliamo però che codesto deputato liberale e celeberrimo fisiologo si permise una espressione che non ci pare punto degna della sua larga mente. Egli disse che «al principio romanista dell' immobilità conviene opporre il principio germanico del progresso». Invece di germanico perchè non dire laico addirittura?

Russia. La *Gazzetta Ufficiale* di Pietroburgo annunzia aver il governo russo insignito il presidente dei ministri conte Menabrea dell' ordine di Sant'Anna (primo ordine dell' impero) e da ciò argomenta che le relazioni fra questi due governi debbano essere intime.

— Dal *Gaulois* colla dovuta riserva riferiamo:

«Una lettera particolare giunta ieri a Parigi, parla di un' alleanza offensiva e diffensiva che l'imperatore Alessandro II di Russia e il re Guglielmo avrebbero personalmente conchiusa, operando in tal guisa all' insaputa del signor di Bismark e del principe di Gorschakoff.

«Che i principii di un'alleanza siano stati stabiliti fra i due sovrani, non vi ha nulla che possa sorprendere i lettori del *Gaulois*, tenuti successivamente a giorno di tutte le trattative riguardanti l' unione politica della Prussia colla Russia. Prima però di affermare come avvenuta la firma dell' alleanza offensiva e difensiva di quei due stati, ci crediamo in dovere di assumere nuove informazioni.»

Rumania, Un nobile esempio danno le donne rumane in questi giorni. Ben settantacinque di esse mandarono al comitato per l' acquisto d' armi onde provvederne i volontari la somma di 1573 lire. A quest' atto di patriottismo la Camera di Bucarest dovrebbe rispondere col proporre una legge conferente alle donne i diritti elettorali.

L' ex-Ministro Bratiano in un suo lungo discorso alla Camera combattè una ad una le false accuse contro di lui pubblicate dal Gabinetto di Vienna. Mostrò ridicolo che l' Austria potesse aver paura del piccolo Stato rumano, essa una delle cinque grandi potenze dell' Europa; mostrò che i rumani non mandarono emissarii in Transilvania, Banato e Bucovina, ma sì i magiari ne spedirono nella Romania ad eccitare il popolo ora contro il Ministero, ora contro l' unione, ora contro gl' israeliti per far nascere subbugli e quindi approfittarne. Questo discorso è una magnifica requisitoria contro la tenebrosa politica tradizionale di Casa d' Austria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Festa da Ballo di Beneficenza. Lunedì 18 corr. alle ore 9 di sera nelle Sale superiori del Municipio avrà luogo una festa da Ballo a beneficio dei poveri.

Il biglietto d' ingresso resta fissato in 10 lire — Chi pagherà 20 lire avrà diritto di condurre due o più persone, qualora queste appartengano alla sua famiglia.

I pagamenti si potranno fare o presso il Municipio o presso le seguenti signore che gentilmente assumono l' incarico di patronesse.

Billia Zorzi signora Camilla, Caratti Braida contessa Luigia, Cernazai De Checco signora Caterina, Ciconi Beltrame contessa Isabella, Cortelazis Arnaldi contessa Marina, Fasciotti Gnecco signora Carlotta, Felissent Della Torre contessa Teresa, Gropplero Codroipo contessa Lucia, Kekler Chiozza signora Angiola, Locatelli Luzzatto signora Elisa, Manin Beretta contessa Silvia, Mucelli Fabris signora Elisa, Pecile Rubini signora Caterina, Presani De Finetti signora Clementina, Puppi Giacomelli contessa Angiolina, Veglio di Castelletto contessa Anna.

L' introito netto sarà consegnato al Municipio per la più opportuna erogazione a sussidio dei poveri.

I sottoscritti sperano che i cittadini Udinesi non lascieranno sfuggire un' occasione, tanto consona alle tendenze friulane, di ballare e far del bene; i sottoscritti sperano che un numeroso concorso a questa festa proverà una volta di più che la allegra gioventù di Udine sà, anche nei suoi divertimenti, volgere un pensiero alla vecchiaja povera e sofferente.

La Commissione
ANTONINO DI PRAMPERO
GREGORIO BRAIDA
LUIGI LOCATELLI

Un altro esempio da imitare. Da Maniago ci scrivono in data 5 gennajo:

Nella borgata di Tesis in Comune di Vivaro in questo Distretto, la tassa sul macinato accertata pel mulino esistente in questa Frazione venne ripartita fra tutte le famiglie, con questo anche che le famiglie più benestanti vollero spontaneamente essere tassate per una quota maggiore a sollievo della quota spettante alle famiglie più miserabili. I denari verranno esatti da persona del paese per trimestre anticipato e consegnati al Municipio, perchè possa soddisfare alle rate stabilite per lui nei Ruoli dell'Esattore.

Il fatto è tanto lodevole che non abbisogna di commenti, e serve di confortante riscontro alle sempre dannose dimostrazioni cui la tassa sul macinato fu motivo o pretesto in qualche altro paese anche di questa Provincia: fortunata l'Italia se tutti assomigliassero ai poveri ma onesti contadini di Tesis!

Il parroco di Mortegliano, a quanto ci viene comunicato, avrebbe tenuto dall' altare un' allocuzione nella quale spiegando ai fedeli l'entità della tassa sul macinato, e lo scopo per cui venne istituita, li avrebbe facilmente persuasi a non spiegare nessuna resistenza contro la sua attivazione. Se la notizia è vera, noi ci congratuliamo col parroco di Mortegliano, e vorremmo che tutti i suoi colleghi ne imitassero l' esempio, perchè se tutti i parrochi avessero fatto altrettanto, non avremmo a lamentare neppure que' lievi disordini che successero in qualche località della Provincia.

Ferrovia della Pontebba. Leggiamo nella *Perseveranza*:

Siamo informati che le trattative fra il nostro Governo e i delegati della Società Rudolfiana per la costruzione del tronco di ferrovia Udine-Pontebba seguono un andamento molto soddisfacente, e che c'è quindi luogo a sperare prossimo un accordo su questo argomento.

I nostri lettori sanno che la costruzione del tronco Udine-Pontebba da parte nostra, implica da parte dell'Austria l'obbligo di costruire il tronco Villacco-Pontebba, con che sarebbe risolta quella grossa e importantissima vertenza del valico delle Alpi orientali.

Il Ministro delle finanze (direzione delle Gabelle) mandò in questi ultimi giorni delegati speciali in quei luoghi dove sono fabbriche o depositi di tabacchi per farne la consegna ai rappresentanti della Regia.

Quest' ultima in più fabbriche licenziò fin dal 1. gennaio gli operai, corrispondendo loro la metà della paga giornaliera, e ciò per la considerazione delle vistose provviste di tabacchi e sigari che si hanno attualmente in magazzino, tanto da poter bastare alla consumazione necessaria per parecchi mesi senza aver bisogno di una fabbricazione continua in più d' una fabbrica.

Una circolare del ministro delle finanze agli esattori dispone che i vaglia del prestito nazionale i quali sebbene scadano il 1.o aprile sono ricevuti in pagamento delle tasse fin dal 1.o gennaio siano conteggiati con la deduzione di lire 4 e centesimi 40 per cento per la tassa per la ricchezza mobile sul primo trimestre del 1869.

È questa la prima applicazione della tassa di ricchezza mobile sulla rendita dello Stato.

Dal Ministero d' agricoltura e commercio, unitamente a quello della pubblica istruzione, si fanno vivissime pratiche perchè sia sollecitamente aperto il corso regolare di geologia presso il regio Museo di fisica e storia naturale in Firenze allo scopo di dare un'istruzione eminentemente pratica a quei giovani che, studiate le scienze naturali nelle Università del regno, volessero poi rendersi idonei ad eseguire qualunque rilevamento e studio geologico in campagna. Speriamo che non sorga alcun ostacolo all' attuazione di questa idea, poichè la riguardiamo come un buon principio per devenire alla formazione in grande scala della carta geologica d' Italia e delle relative descrizioni, ormai riconosciuta come un vero bisogno del paese.

I biglietti da 5 lire di vecchio stampo cessarono, com'è noto, di aver corso il 1.o corrente; ma da quel giorno in poi in qualunque giorno e per tempo indeterminato la Banca li cambierà contro biglietti equivalenti.

A tranquillità di coloro che temono di non arrivare in tempo a far cambiare i vecchi biglietti ripetiamo che per questo cambio non è fissato alcun limite di tempo.

Avviso al commercio. — I pagherò, le le cambiali, ecc., emesse dopo il 1 gennaio 1869 se non estese su carta con bollo proporzionale non hanno più effetto cambiario, e naturalmente il ceto commerciale non intenderà più riceverle: ciò rammentiamo per tutte le conseguenze, e sopratutto perchè si badi nel non emetterne in paese, senza bollo proporzionale, e non indossarne se provenienti dall'estero, prima di avervi apposto il bollo, essendo la legge inesorabile.

Seme-bachi. Leggiamo nella *Posta del mattino* di Milano: Dicesi essere stata sequestrata alla stazione ferroviaria di Milano una cassa di preteso seme bachi del Giappone proveniente dalla Svizzera e diretta ad un negoziante lombardo. Sospettasi che si tratti di seme indigeno sovrapposto a vecchi cartoni giapponesi. Sebbene non sia nostro costume prodigar lodi alle autorità, tuttavia non possiamo a meno di esprimere la nostra soddisfazione per la vigilanza che da qualche tempo si va spiegando nel tutelare la pubblica fede e scoprir le frodi in un ramo di commercio di così vitale importanza.

Mode. Una signora—desumiamo almeno che sia tale dalla scrittura e dall'argomento che tratta c'invia le seguenti linee che stampiamo ben volentieri nell' idea di far piacere alle nostre gentili lettrici e nella speranza che la cortese scrittrice voglia continuare a mandarci il *bollettino delle mode* che avrà certamente chi lo consulterà, come ci son quelli che consultano il *bollettino delle granaglie*.

Eccola la lettera.

Egregio signor Direttore,

Udine, 6 gennajo

Ho da farle una proposta. Accetterebbe quando me ne viene l'estro, ch' io le spedissi qualche cenno sulle *variazioni* della moda, tanto che le sue lettrici ne sappiano qualchecosa, senza che ricorrano a tutti i *Journals des dames, des demoiselles et des bibi?* Saprò ciò che ne pensa, vedendo l'accoglienza che farà a queste righe. Ecco ora quello che per

oggi mi trovo a dirle. I vestiti son tornati larghi, ampi; e, se vengono leggermente *sgheronati*, cioè tagliati a punta, lo scopo è di non far parere la donna rimpinzata di batuffoli o guancialetti d'intorno alla vita. Le maniere di sollevare le gonnelle sono pittoresche; offrono un mezzo facile di sollevare anche una gonna lunghissima e non hanno la goffaggine delle *tirettes*. Io, a dirla schietta, non posso vedere quei larghi *fiscià* alla Maria Antonietta che fanno parere la donna un giapponese in abito di gala; e li vorrei aboliti. Annunzio intanto che son venute di moda le vite di stoffa nera, fatte sugli stessi modelli di quelle bianche usate sino ad ora, che offrono l'economia di poter portare su qualunque gonnella la camicetta nera. Queste vite si possono portare benissimo sotto una casacca qualunque per far delle visite. Avviso alle signore.

Intanto, signor Redattore, scusi la mia chiacchierata, e se la crede indegna di un giornale *serio* la getti pur via. In ogni caso, io sarò sempre di lei devotissima.

G. V. Z.

—

Igiene pubblica. La *Gazzetta di Venezia* reca questo articoletto: Mi fu fatto di provare come qui da noi sia assai trascurata una pratica, che dovrebbe considerarsi, dal lato dell'igiene pubblica, come di prima importanza, e questa si è la stagnatura dei rami.

Citerò fra i molti, solo il fatto di una famiglia, nella quale tutti chi più chi meno, sono continuamente sturbati da sconcerti intestinali, e fattomi di ciò a ricercare la causa, potei vedere gli utensili di rame in cattivo stato di stagnatura e trovai coperte di molto ossido le secchie dalle quali codesta famiglia attingeva l'acqua. Sopra tali argomenti di prima necessità dovrebbe farsi cura l'Autorità di porre riparo, imitando in ciò anche la Francia, che con legge obbliga in dato tempo dell'anno, le famiglie a far la stagnatura dei rami; nè ciò solo, ma dovrebbe esigersi severissima sorveglianza sugli stagnatori perchè non avvenga, come pur troppo avviene, che s'impieghi a ciò una lega che contiene il 25 per cento di piombo, in modo che se si evita la formazione dell'ossido di rame, si dà origine alla formazione di sali ben più nocivi, quali quelli di piombo. Il piombo ch'entra a formare la lega per la stagnatura dei rami, perchè sia innocuo dovrà entrarvi in ragione dell'8 per cento, e non più ed anzi, secondo gli studi del sig. Roussier, si desume che 95 parti di stagno e 5 di piombo sarebbe la proporzione che meglio si presterebbe secondo le esigenze dell'industria e dell'igiene.

—

A Padova nell'ottobre del 1869 si terrà una *esposizione agricola industriale e di belle arti*, alla quale sono invitati anche i produttori delle altre provincie, ai quali saranno, secondo il merito, aggiudicate le menzioni onorevoli.

Noi crediamo che anche i Friulani vorranno concorrere a questa esposizione, avendo essi più ancora d'altri bisogno di farsi conoscere nei centri. Padova coll'incrociamento delle strade ferrate che vi accedono dall'occidente, dal nord e dal sud, è un centro importante, e quindi sarà utile a molti di potervi figurare.

Torneremo su tale oggetto a suo tempo. Intanto abbiamo voluto fare avvisato il pubblico, onde vi si prepari.

—

Il Bullettino della Società agraria friulana n. 23 contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d'Ufficio. — Distribuzione del seme bachi giapponese per l'allevamento 1869. — Rapporto della Commissione esaminatrice e giudicatrice delle memorie presentate al concorso dei premii istituiti dall'Associazione agraria Friulana col programma 5 maggio 1868. — Della necessità delle coltivazioni boschive (A. Zanelli) — Consiglio di Agricoltura. — Notizie commerciali. — Osservazioni meteorologiche.

—

Necrologia parlamentare del 1868. *Senatori* - Avossa comm. Giovanni - Avogardo di Colobiano - Corti monsignor Giovanni vescovo di Mantova - Florio comm. Vincenzo - Gianotti conte Michele - Manno barone Giuseppe - Matteucci comm. Carlo - Lessolo di Castellamonte conte Michele - Pinelli conte Alessandro - Quarelli conte Celestino - Thaon di Revel co. Ottavio - Scovazzo commendator Gaetano - Strozzi marchese Luigi. *Deputati* - Bellazzi cav. Federico - Cappellari della Colomba comm. Giovanni - Cordova comm. Filippo - Ricci comm. Vincenzo.

—

Un buon esempio. Vien riferito da Canzo: I signori Ed. De-Montagu e C. di Milano, possessori d'un grandioso stabilimento serico, hanno testè aperta una scuola serale gratuita a tutte le loro operaie.

Questa, finito il giornaliero lavoro, si adunano in un ben riscaldato salone, ove due giovani maestre impartiscono loro i primi rudimenti del leggere, dello scrivere e far conti.

Bravi, signori così va fatto! Possano altri proprietari di stabilimenti industriali imitarvi!

Quando ci stancheremo di aspettar in tutto l'imbeccata dal Governo? E lo stesso che voler arrivar con l'ultima corsa.

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 rappresentazione equestre - ginnastica - mimica della Compagnia Gillet.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 6 gennaio

(K.) Si torna a parlare con insistenza di un prossimo mutamento ministeriale e si nominano ancora Broglio e Cantelli, aggiungendo per soprammercato il Menabrea, il quale cederebbe la presidenza del Gabinetto al Digny, rimanendo questo pur sempre al ministero delle finanze. Per quanto queste dicerie sieno ripetute e in parte credute da molti, io persisto nel ritenere che il ministero non subirà almeno per ora alcun cambiamento; e lo credo non soltanto per la ragione che il Re ha insignito di nuove decorazioni anche i ministri che si pretendono vicini a dimettersi (smentendo così la fiaba che fra la Corona ed il Ministero non ci fosse buon sangue) ma anche perchè nessun fatto di natura parlamentare spiegherebbe e determinerebbe una tale modificazione, la quale poi sarebbe dannosa e degna di biasimo in un momento nel quale, come in quello di adesso, è necessario che il ministero si mostri compatto e solidario. Io non so se il fatto manderà a monte tutte le mie deduzioni; ciò succede sovente, chè i fatti hanno a volte una logica diversa da quella della grammatica; ma esse sono giuste e mi pare che non lascino nulla a ridire.

Pare che il Lanza abbia abbandonato il pensiero di fare la sua interpellanza intorno all'emissione delle obbligazioni per la Regia cointeressata. Ma il guanto sarà probabilmente raccolto dal Micelli, il quale abbandonerà per questa volta il campo chiuso della politica estera per incedere in un terreno non suo. È il Digny sta fermo e sorridente ad aspettarlo, perochè il più gran servigio che possano rendergli ora è appunto il chiedergli conto del come siano procedute le cose. Ha tanto da dire, che una volta incominciato a discorrere neppure egli saprà come fermarsi, e cotesta interpellanza sarà per lui un'occasione per riassumere le principali parti del suo sistema finanziario.

Non vi porgo notizie sull'attuazione della tassa del macinato, perchè veggo che oggi tutti i giornali ne sono pieni. Solo devo aggiungere che si temono disordini anche per certe disposizioni emanate dalla regia dei tabacchi. Molti lavoranti d'ambo i sessi sono posti in libertà, essendovi nei magazzini esuberanza di tabacchi lavorati, onde si prevede che tanta povera gente rimasta senza pane, possa venire a dimostrazioni e proteste. Intanto qui la nuova società non ha perduto tempo, e fino da sabato sulla fabbrica dei tabacchi ha fatto togliere ogni altra iscrizione, sostituendovi quella di Regia dei Tabacchi. Anche questo così è diventato un fatto compiuto.

Il signor de Mozade, esaminando nell'ultimo fascicolo della *Revue des deux mondes* le condizioni dei varii Stati d'Europa, parla anche di noi e ne parla in maniera da indurmi a citarvene alcuni periodi che non possono non essere approvati da tutti. «Il giorno, dice lo scrittore francese, in cui un partito veramente liberale fosse vigorosamente ricostituito, l'Italia avrebbe guadagnata una vittoria che cancellerebbe presto tutte le Mentane, e colla ardita attuazione di tutte le riforme necessarie di cui un tale partito diventerebbe lo strumento, essa farebbe dei progressi più serii e più rapidi che colle utopie della opposizione. Essa sarebbe veramente forte nel giorno in cui le circostanze le dessero un nuovo cómpito da adempiere negli affari d'Europa, ed allora sarebbe che la questione romana si scioglierebbe, per la forza delle cose da sè.

Il ministro Ciccone ha in animo di promuovere una grande esposizione di oggetti d'arte nautica, di coralli, di oggetti per la pesca, una esposizione interna marittima alla quale prenda parte la penisola tutta; e Napoli sarebbe la città prescelta.

Il marchese di Sartirana, prefetto di Palazzo, continua a stare assai male. I medici disperano di salvarlo, ed egli ha avuto i conforti della religione. A questo proposito è piaciuto a qualche maligno di spargere la voce che il marchese ha ritrattato i voti da lui dati come senatore alla legge per l'abolizione delle corporazioni religiose. È una triste diceria messa in giro da coloro che speculano sulle coscienze timorate e paurose.

È atteso nel corso di questa settimana a Firenze il granduca Sergio di Leuchtemberg, che ora trovasi a Stuttgard.

Il ministro della marina Ribotty è tornato a Firenze.

Il conte Trauttmansdorff, ministro d'Austria a Roma, è arrivato da due giorni a Firenze.

—

— Leggiamo nella *Nazione*:

Se non siamo male informati, le difficoltà insorte tra il Governo e alcuni esercenti dei grandi mulini industriali del Piemonte sono interamente appianate, rinunziate le liti che erano iniziate davanti i tribunali, rilasciate ed accettate le licenze d'esercizio. Questo felice risultato, che assicura insieme la macinazione, la percezione della tassa in quelle provincie e rimette al lavoro uno stuolo numeroso di operai, è dovuto al patriottismo e al buon volere degli onorevoli cittadini che dirigono quegli stabilimenti i quali si sono prestati con ogni zelo ad eliminare difficoltà, e allo studio posto dal Ministero delle Finanze a soddisfare giuste esigenze senza uscire dalle prescrizioni della legge.

Noi profittiamo di questa occasione per costatare che tra le popolazioni italiane che più hanno dimostrato rispetto alle leggi in questa grave occasione, si distinsero le piemontesi.

— Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

Noi mettiamo in guardia i nostri lettori contro le dicerie che girano per la città riguardo a disordini gravi avvenuti nella nostra provincia a motivo della tassa sul macinato. Vi fu qualche assembramento, qualche dimostrazione come, per esempio, ad Isola Porcarizza. Ma finora possiamo con vera soddisfazione *assicurare che in nessuna parte del contado veronese si verificò NEPPURE UNA COLLISIONE tra il pubblico e la forza armata.*

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Contrariamente a quanto hanno asserito alcuni giornali, ci si assicura che Sua Maestà non lascerà per ora Firenze, onde far ritorno a Torino.

Il Re ha conferito al senatore marchese Alfieri Sostegno l'insigne incarico di recarsi in Genova a rappresentarlo in occasione dell'imminente parto di Sua Altezza Reale la duchessa di Aosta.

— La *Gazz. ufficiale* reca il decreto che affida al generale Raffaele Cadorna l'incarico di ristabilire l'ordine e la tranquillità pubblica nelle provincie di Bologna, Parma e Reggio di Emilia e contiene varii particolari sui disordini avvenuti in quelle provincie, particolari che noi non riproduciamo, non essendo che l'amplificazione di quanto il telegrafo ci ha pur comunicato.

— Si dice che al posto di ministro plenipotenziario d'Italia a Londra, verrà nominato il comm. Barbolani, attualmente segretario generale del ministero degli affari esteri.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia.*

Siamo assicurati che il Ministero, malgrado la proroga che ha accordata ai mugnai per la presentazione dei loro ricorsi, ha eccitato la Commissione a sollecitare il disbrigo dei ricorsi pendenti; ed ha dichiarato che la riscossione definitiva della tassa si farà in base dei ruoli rettificati dalle Commissioni stesse e che per il primo trimestre si riscuoterà la metà.

Fino a che le Commissioni non abbiano deciso, gli esercenti potranno pagare a loro scelta o la metà delle rate in base ai ruoli pubblicati, o le rate intere in base alle loro dichiarazioni, salvo i debiti conguagli e compensi.

— Scrivono da Sondrio alla *Posta del Mattino:*

Gli effetti della *Camorra* clericale si vanno scorgendo ogni giorno più che l'altro. Il malo esempio dato dalla Fabbriceria di Mazzo, i cui componenti non poterono resistere all'ascendente retrivo, fece sì che altre fabbricerie della bassa ed alta Valtellina intendono dar mandato al noto avv. Brasca di Milano, se pur non l'hanno già fatto a quest'ora, per rivendicare i beni delle dipendenti chiese alienati nel 15 luglio p. p. Vedremo sino a qual punto il Governo lascierà alzare la testa ai tristi.

— Un giornale repubblicano di Madrid propone di vendere l'isola di Cuba agli stessi Cubani per quattro miliardi di reali.

Lettera da Cadice, Siviglia e Santa Maria parlano di nuovi torbidi avvenuti in quelle tre città.

— Scrivono da Gallerate alla *Posta* di Milano:

La ricerca di alloggiamenti in questa città per le truppe puossi calcolare che verranno qui concentrati non meno di 12 mila uomini, divisi fra Gallerate, Crenna, Cedrate, Cassano-Magnago, Santa Maria e San Giulio; a Cardano sarà accantonata l'artiglieria.

— Ci scrivono da Gorizia che furono colà operati molti arresti di persone che avevano preso parte alla gita a Palma, all'epoca del Tabor di Schöpass.

— Ci si annuncia da Lodi essere partiti da quella città alla volta di Parma, due squadroni di Cavalleggeri.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 gennajo

Firenze 6. Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*: Le condizioni della sicurezza pubblica migliorarono nelle provincie di Reggio di Emilia. Le città di Reggio, Parma e Bologna sono tranquille; ma i contadi di queste due ultime continuano ad essere agitatissimi. Jeri scoppiarono disordini gravi a Pellegrino.

La tranquillità mantiensi in tutte le altre provincie.

La stessa Gazzetta dice che le difficoltà insorte fra l'amministrazione e alcuni esercenti di grandi mulini nelle provincie piemontesi furono eliminati in seguito ad accordi intervenuti.

La stessa Gazzetta soggiunge che per agevolare l'osservanza della legge sulla macinazione da parte dei mugnai di buona volontà, il ministro delle finanze annui alle domande che trovò ragionevoli e non contrarie alla legge stessa. Vengono quindi dalla Gazzetta enumerate parecchie concessioni per norma di chiunque non ne avesse finora approfittato.

All'incontro i mugnai che persisteranno nella chiusura del loro esercizio, sono avvertiti che se il Prefetto trovasse necessario che l'esercizio rimanga aperto, requisirà i molini per misura di pubblica sicurezza e li farà esercitare da agenti governativi.

Torino 6. Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia come firmata nel 4 Gennajo una convenzione tra la Società dell'Alta Italia e il Governo, mediante la quale la detta Società assumerà a suo tempo l'esercizio delle linee Firenze-Pistoja-Spezia e Ligure sino al confine francese, non che quella di Savona in costruzione.

Parigi 6. La *Patrie* dice che lo stato di Moustier è assai allarmante.

L'*Etendard* o il giornale *Le public* smentiscono che la riunione della Conferenza sia ritardata. Il giornale *Le Public* non crede che il Governo greco intenda presentare un *Memorandum* alla Conferenza, e smentisce che la Grecia abbia comperato a Bordeaux navi provenienti dal fallimento Arman. Smentisce pure la formazione a Parigi di una legione franco-greca.

Firenze 7. L'*Opinione* smentisce la notizia di alcuni giornali che lo Stato abbia offerto a Lamarmora il posto di ambasciatore a Parigi.

Costantinopoli, 5. Il *Levant-Herald* dice che la Porta modificò le sue deliberazioni circa l'espulsione dei Greci. I nati sul territorio ottomano potranno restarvi. Gli antichi sudditi ottomani dovranno riprendere la nazionalità turca o partire. Questa misura produsse un'eccellente impressione nel corpo diplomatico.

Madrid, 6. Una Circolare di Prim nega che il Governo voglia disarmare i volontari della libertà. Invita i capitani generali a porsi d'accordo colle autorità civili e a rettificare l'opinione pubblica su questo proposito.

Fu levato a Cadice lo stato d'assedio. I telegrammi giunti fino a stanotte affermano che perfetta tranquillità regna in tutta la penisola e nelle possessioni d'Africa.

Parigi, 6. Leggesi nel *Journal officiel*: Abbiamo diggià pubblicato il programma ammesso da tutte le Potenze come base delle deliberazioni della conferenza, ed annunziato il giorno proposto per la prima riunione. La maggior parte delle Corti ha diggià risposto, dando il proprio assenso, e annunziando l'invio immediato dei pieni poteri e delle istruzioni necessarie ai propri plenipotenziari.

Notizie di Borsa

PARIGI, 6 gennajo

Rendita francese 3 0/0	70.35
» italiana 5 0/0	57.80
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	445
Obbligazioni » »	222.50
Ferrovie Romane	50.—
Obbligazioni »	118.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.50
Cambio sull'Italia	5 1/2
Credito mobiliare francese	285
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	435

VIENNA, 6 gennajo

Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 6 gennajo

Consolidati inglesi	92 7/8

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	a.l.	16.50	ad a.l.	17.50
Granoturco	»	7.70	»	8.50
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.50	»	11.40
Avena	»	10.50	»	11.50 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.50	»	5.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	10.55	»	12.—
» cargnelli	»	15.50	»	16.—
» bianchi	»	14.75	»	15.50
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 4.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1112 3

MUNICIPIO DI S. DANIELE DEL FRIULI

AVVISO.

Autorizzata dal Consiglio Scolastico Provinciale l'istituzione in Comune di una scuola Tecnica inferiore triennale, si apre il concorso a due posti di Professore per un triennio, per le materie sottoindicate a tutto febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze a prescrizione di legge, nonchè di tutti quei titoli che crederanno opportuni a determinare una preferenza fra concorrenti.

Professore a cui verrà affidata anche la Direzione della scuola. — Lingue e scienze morali a tenore dei vigenti regolamenti, stipendio L. 1500.

Professore. — Scienze esatte calligrafia e disegno, stipendio L. 1500.

L'obbligo dell'insegnamento sarà per tutte tre le classi, quando istituite.

S. Daniele del Friuli li 20 dicembre 1868.

Il Sindaco
G. De Concina.

La Giunta
Ronchi co. G. Ant.
Aita D.r Federico
Sostero Orazio
Narducci Filippo.

N. 278 3

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Udine li 4 gennaio 1869.

A tutto 15 gennaio 1869 viene aperto il concorso al posto di Segretario della Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operai.

L'onorario stabilito a sensi del § 45 dello statuto approvato nell'assemblea generale dei soci in data 3 gennaio 1869 viene fissato in ragione di L. 1. (*una*) per ciascun socio, e ciò alle condizioni stabilite ne' seguenti articoli dello statuto:

Art. 63. Il Segretario è responsabile, ed è incaricato della custodia e conservazione delle carte, dei titoli sociali, e della corrispondenza; tiene l'inventario dei mobili, redige i verbali delle deliberazioni prese nell'Assemblea e nel Consiglio; tiene l'elenco per ordine di matricola di tutti i soci, e contrassegna tutti gli atti emanati dalla Direzione.

Art. 64. Il Segretario tiene la contabilità della Società, come pure i conti correnti colle Società consorelle, secondo i rapporti stabiliti, annota in un registro tutti i mandati di sussidio e di altri pagamenti spediti, e i versamenti da farsi dal Collettore al Cassiere, facendo alla fine del mese il rendiconto da sottoporsi all'approvazione della Direzione secondo l'art. 55.

L'istanze corredate di tutti quei documenti che il ricorrente crederà tornargli più utili dovranno essere presentati all'ufficio di presidenza dalle ore 10 ant. alle 4 pom. dove ad ogni richiesta si daranno tutti i voluti schiarimenti.

La nomina è di spettanza della nuova rappresentanza.

La Presidenza

N. 1489 3

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

COMUNE DI ZOPPOLA

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto 30 gennaio p. v. resta aperto per la seconda volta, il concorso al posto di Maestra di classe I. rurale inferiore in Zoppola, con l'annuo stipendio di L. 500 pagabili con rate mensili postecipate.

Le aspiranti al detto posto dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo Municipale corredate dalli documenti prescritti dal regolamento 15 dicembre 1860.

Dall'ufficio Municipale
Zoppola li 31 dicembre 1868.

Il Sindaco
Marcolini

Gli Assessori
R. De Domini
A. Favetti
L. Stufferi

Il Segretario
Biasioni.

N. 1447 3

IL MUNICIPIO DI RONCHIS

AVVISA

che in seguito a superiore autorizzazione viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1869 per l'attivazione nel capo Comune di Ronchis di una Farmacia.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo la propria istanza corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante l'età e la cittadinanza italiana.
b) Diploma di abilitazione all'esercizio farmaceutico.
c) Dichiarazione di possedere i mezzi sufficienti per l'attivazione dell'esercizio, e successiva manutenzione a senso dei veglianti regolamenti. Detta dichiarazione sarà confermata e garantita da altra persona che sia benevisa al Municipio.
d) Ogni altro documento che valga a far constare vieppiù le qualità personali e la capacità dell'aspirante.

Il Comune di Ronchis corrisponderà all'eletto per i soli primi cinque anni di esercizio un compenso di annue lire 246.91 che gli verranno pagate in una sol volta postecipatamente in ciascun anno.

La Farmacia dovrà essere attivata entro un mese dalla partecipazione della elezione, e dovrà essere costantemente tenuta in pieno assortimento come è prescritto dalle leggi vigenti.

Fra vari aspiranti la scelta è di competenza del Consiglio e la conferma è riservata alla R. Prefettura della Provincia.

Il presente avviso viene pubblicato in questo Comune, ed in quelli del Distretto, e verrà inoltre inserito nel *Giornale di Udine* a più generale notizia.

Ronchis li 29 dicembre 1868.

Il Sindaco
Marsoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11235 3

EDITTO

La R. Pretura di Gemona rende noto che ad Istanza della R. Direzione Demaniale rappresentante il R. Erario in Udine; — Contro Anna Marpillero Kem fu Mario di Venzone, — sarà qui tenuto nei giorni 5, 12 e 20 Marzo 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'Asta, dell'immobile in calce descritto, alle seguenti:

Condizioni

I. Al primo esperimento ed al secondo l'immobile da subastarsi non verrà deliberato al di sotto del valore censuario in rag'one di 100 per 4 della rispettiva rendita Censuaria corrispondente ad It. L. 104:13 invece nel III esperimento a qualunque prezzo anche inferiore;

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente la metà del suddetto valore Censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata del versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2; in ogni caso: così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In mappa di Venzone al N. 504 di pert. 1.64 rendita L. 4.82.

Locchè si affigga all'albo Pretoreo, sulla pubblica piazza di questo capo luogo, in Venzone e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 19 Dicembre 1868

Il Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

N. 28033 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 25 e 30 gennaio e 6 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sopra istanza di Pre Gio. Batt. Valentino e Giovanni fu Giuseppe Juri ed in confronto di Vuga Giuseppe di Giuseppe di Pradamano avrà luogo il triplice esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà deliberato a prezzo non inferiore a quello di stima di L. 1500 ed al terzo incanto a qualunque prezzo anco inferiore della stima purchè sia sufficiente a coprire il credito degli esecutanti di capitale interessi e spese.

2. Ogni aspirante all'asta ad eccezione degli esecutanti dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di lire 150 corrispondenti al 1|10 del valore di stima, deposito che verrà tosto restituito a coloro non rimaranno deliberatarj.

3. Il deliberatario ad eccezione degli esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo di delibera imputandone però il fatto deposito, sotto comminatoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio danno e spese.

4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà essa facoltizzata a trattenersi dal prezzo di delibera il complessivo importo dei propri crediti capitali interessi e spese esecutive da liquidarsi pei quali sussistono le ipoteche sull'immobile esecutato e ciò a tacitazione dei crediti medesimi, ed il di più se vi fosse soltanto sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi entro 14 giorni.

5. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte e qualsiasi spesa posteriore alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

Possessione parte arat. vit. con gelsi e parte a prato denominata Banduzzo Comunali della Torre nella mappa stabile di Pradamano ai N. 746 prato di pert. 10.72 rend. l. 11.36, n. 748 arat. pert. 10.83 rend. l. 15.70, n. 753 detto vit. pert. 13.10 rend. l. 30.27 stimati it. L. 1500.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 dicembre 1868.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 28100 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto agli assenti d'ignota dimora Angelo e Luigi Basso fu Girolamo che il nob. co. Antonino e Daniele Antonini hanno presentata la petizione 7 novembre 1867 N. 21500 contro di essi assenti e contro altri LL. CC. per pagamento di residui canoni enfiteotici maturati negli anni 1864, 1865 e 1866 in dipendenza all'istrumento 7 agosto 1695, di caducità della locazione e di voltura dei beni, e che per non essere noto il luogo della loro dimora gli fu deputato a loro rischio e spese in curatore l'avv. Malisani di qui onde la causa possa proseguire secondo il vigente reg. giud. civ. avvertiti in oltre che fu redestinata l'udienza pel 11 febbraio 1869.

Vengono quindi eccitati essi assenti Angelo e Luigi Basso a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire loro stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 18 dicembre 1868.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 23730 1

EDITTO

Si rende noto che nel 13 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 1 pom. avrà luogo l'asta a qualunque prezzo dei beni sottodescritti di ragione della massa oberata di Giuseppe De Colle di Meretto di Tomba.

Condizioni

L'asta seguirà a qualunque prezzo e per lotti.

L'obblatore depositerà il decimo della stima ed il deliberatario completerà il deposito entro 14 giorni da quello della delibera, e mancandovi seguirà una nuova asta a tutte sue spese e danni.

Descrizione dei beni in proprietà dell'oberato ma soggetti all'usufrutto del Reverendo Don Gio.Batt. De Colle costituenti il di lui patrimonio ecclesiastico posto in

Barazzetto Distretto di S. Daniele.

Lotto I. N. 438 arat. di pert. 3.06 rend. l. 3.83 stimato fior. 90.00
N. 405 arat. di pert. 5.10 rend. l. 6.38 stimato » 150.00
N. 422 arat. di pert. 12.27 rend. l. 15.75 stimato » 363.50
N. 698 Prato di pert. 4.51 rend. l. 2.98 stimato » 90.00
N. 794 Prato di pert. 2.81 rend. l. 2.22 stimato » 30.00
N. 858 Prato di pert. 0.59 rend. l. 0.39 stimato » 20.00

Totale fior. 743.50

Beni posti in S. Vito di Fagagna e che costituiscono il patrimonio ecclesiastico.

Lotto II. N. 1480 arat. di pert. 4.20 rend. l. 10.84 stimato fior. 101.85
N. 1516 arat. di pert. 1.27 rend. l. 1.61 stimato » 30.45

Totale fior. 132.30

Lotto III. *a* Capitale a debito di Hobert Oliva debitamente ipotecato facente pur parte del patrimonio ecclesiastico.

Capitale per fior. 227.50 pari a lire 561.72.

Locchè si pubblichi come di metodo ed in Barazzetto inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 dicembre 1868.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 11336 1

EDITTO

Si rende noto, che in questa sala pretoriale avranno luogo nei giorni 6, 13 e 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza della R. Direzione Compartimentale del Demanio in Udine rappresentante il R. Erario contro Lucchini Francesco fu Daniele di S. Giorgio, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo od al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui il N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Una terza parte di quelli in map. di S. Giorgio ai n. 805, 899, 1168 di pert. 35.73, 4.25, 5.87 rend. l. 6.07, 0.72, 13.53, erano posseduti nel 1803 dal fu Giorgio Lucchini della di cui tassa ereditaria si tratta.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 9 dicembre 1868.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna